

# ZANELLA NEWS

N° 1  
GIUGNO  
2020



## UN NUOVO NUMERO...

In questo numero, interessanti riflessioni degli alunni su diversi argomenti. Non poteva mancare un iniziale pensiero alla scuola nel periodo della sospensione delle lezioni in presenza. Buona lettura.

Prof. Vito P. Giangreco

## LA MANCANZA DELLA SCUOLA SI FA SENTIRE

Quanti ricordi passano per la mente... le risate, i momenti insieme... tutto svanito nel nulla.

Da un giorno all'altro ci siamo trovati di fronte ad uno schermo a fare lezione. La prima domanda che ci siamo posti: "è la stessa cosa di stare in classe?". Beh, abbiamo capito subito che ci sarebbero state notevoli differenze. Questo modo di fare scuola ci avrebbe privati di alcuni aspetti che arricchiscono il complesso compito della scuola, che va oltre il semplice apprendimento: relazionarsi con gli altri, stare insieme, collaborare, sentire le opinioni e le prese di posizione degli altri, far parte di un gruppo... sentirsi parte di una famiglia.

A scuola si vive la relazione con gli altri come "scambio" - informazioni, comportamenti, saperi, ecc.. - una reciproca condivisione che coinvolge, amici, docenti, operatori e tutti coloro che vivono la grande famiglia-scuola. Ovviamente, in queste relazioni, un aspetto importante è costituito anche dai momenti dedicati alla spensieratezza: gioco, scherzo, ricreazione, ... gita. A questo proposito, quest'anno c'erano tutti i presupposti per riuscire a vivere un momento così tanto atteso. A dicembre, dopo l'esperienza della partecipazione allo spettacolo

teatrale a Palermo, abbiamo cominciato a pregustare la possibilità di fare questa esperienza. Una gita di più giorni da vivere intensamente verso la fine dell'anno scolastico. Il covid ha distrutto questa speranza. Questa negazione è stata difficile da accettare perché il progetto prevedeva una uscita di più giorni. E questo per noi abituati a fare piccole gite giornaliere, rappresentava un sogno, un desiderio straordinario. Speriamo che il prossimo anno questo desiderio si possa avverare. Abbiamo molta voglia di lasciarci alle spalle questi mesi di quarantena e per noi la gita resta un obiettivo fondamentale. Questa esperienza, riteniamo, che rientra pienamente nei valori che la scuola ha il dovere di trasmettere, cioè insegnarci tutto ciò che serve per la vita futura e prepararci a costruire la società del domani. In buona sostanza la scuola ha il compito di aiutarci a coesistere ed a collaborare tutti insieme. Stare a scuola significa stare in una famiglia che ci accoglie, rispettando le nostre diversità. La scuola che desideriamo il prossimo anno è una scuola della normalità (meno virtuale), che ci arricchisca con il contatto umano. Speriamo che quello che abbiamo vissuto in questo anno scolastico ci serva per crescere ma che non si verifichi più. Abbiamo un grande desiderio di vita scolastica reale.

Gli alunni della 2B



## IL BELLO E IL BRUTTO DELLA DIDATTICA A DISTANZA

**Il coronavirus ha messo il mondo in ginocchio, non solo gli adulti ma anche noi studenti.**

Da un giorno all'altro il mondo della scuola è stato catapultato sui nostri computer, e così su due piedi, ci siamo ritrovati ad affrontare una situazione inaspettata e la didattica a distanza (DAD) ci ha coinvolto con tutte le sue molteplici facce di un insieme complesso fatto di luci e ombre. Prima di addentrarci nel presentare le nostre considerazioni su quanto accaduto e senza giri di parole, vogliamo ringraziare di cuore tutti i docenti che fin dai primi giorni della quarantena ci hanno sostenuto e ci sono stati vicini con quanto consentiva loro la tecnologia. La scuola non ci ha lasciato mani solite. Questo grazie va anche alla Dirigente e a quanti si sono prodigati per rendere almeno in parte utile questo periodo di lontananza.

Uno dei lati negativi della DAD è stato quello di dovere pensare ad un approccio allo studio, filtrato dalla distanza, diverso rispetto a quello a cui eravamo abituati. La tradizionale lezione è stata trasformata e abbiamo perso, specialmente nel rapporto tra di noi, quel dialogo, che spesso si trasformava in una piacevole utile chiacchierata. Più o meno, tutti, purtroppo, abbiamo fatto i conti con una connessione non sempre all'altezza della situazione. Alcuni di noi, addirittura, prima dell'intervento diretto della scuola che ha fornito smartphone e schede telefoniche, non hanno partecipato alle lezioni. In tanti hanno dovuto sostituire la spiegazione degli insegnanti con una gestione autonoma dello studio continuato con estrema difficoltà.

Per molti, che a casa non hanno avuto un supporto nei familiari, è stato difficile anche l'utilizzo degli strumenti usati per la DaD (Nuvola, Weschool, Meet) e la gestione di quanto necessario per relazionarsi alle lezioni che spesso hanno richiesto la produzione e l'invio (su Nuvola, email, Whatsapp, ecc..) di elaborati, test, disegni ecc.. L'uso

della rete, ci ha consentito sicuramente di sviluppare altre competenze, per esempio, ci siamo ritrovati a confrontarci costantemente con la ricerca di contenuti online e questo ci ha portato a selezionare le fonti e a rielaborare gli argomenti oggetto di studio. Oggi possiamo anche dire, però, che siamo diventati bravissimi in questo campo e che il confronto con le nuove tecnologie non ci spaventa e abbiamo capito, per averlo vissuto direttamente, che internet non è solo videogiochi e social. In tanti abbiamo potuto ampliare le nostre competenze anche per esempio nella realizzazione di presentazioni con contenuti multimediali con Power Point.

In questi mesi di distanza forzata, abbiamo dovuto, volendo guardare ancora con positività alcuni aspetti del periodo della pandemia, organizzare lo studio. Abbiamo gestito il nostro tempo da dedicare allo svago e abbiamo apprezzato il fatto che ci siamo svegliati un po' più tardi la mattina, approfittando del fatto che le lezioni iniziavano alle nove. In questa situazione abbiamo compreso e condiviso con piacere la riduzione a trenata minuti dell'ora di lezione e, approfittando delle videoconferenze, abbiamo colto l'occasione per rafforzare il nostro rapporto parlando di più tra di noi nei diversi gruppi classe social che spesso sono stati gli stessi docenti a richiedere. In diverse occasioni ci siamo ritrovati, anche senza docenti, per parlare degli argomenti trattati nella lezione, anche per condividerli con quanti non avevano potuto seguire. Ricorderemo per tutta la nostra vita questi mesi che ci hanno privato di tanto, ma porteremo sempre nel nostro cuore, tutto quello che durante il loro drammatico trascorrere, ci ha arricchiti.

Gli alunni della 2A



## PROGETTO ERASMUS+. PRIMA MOBILITA' PER GLI ALUNNI DEL NOSTRO ISTITUTO. LA NOSTRA ESPERIENZA IN TURCHIA

È ancora molto forte il ricordo della bellissima esperienza che abbiamo avuto la fortuna di vivere in Turchia, grazie all'Erasmus+, il progetto patrocinato dalla Comunità Europea, che per la prima volta, vede protagonista il nostro Istituto. In cinque, tutti alunni delle terze classi, tre di S.Caterina (Simone Armenia, Giuseppe Giangreco e Samuele La Monica) e due di Resuttano (Santino Battaglia e Simone Pepe), abbiamo avuto la fortuna e il piacere di partecipare alla prima "mobilità", che ci ha consentito di visitare alcuni posti meravigliosi della Turchia e, soprattutto, una scuola dove abbiamo avuto modo di conoscere giovani alunni turchi, rumeni, lituani, slovacchi, cechi e bulgari: Nazioni con cui condividiamo, per questo triennio, il progetto. Dopo un intenso periodo di preparazione, che ci ha visti organizzare, di tutto punto, gli interventi a noi affidati nel programma di questa prima uscita e che ci hanno coinvolti come gruppo e come singoli, con le maestre Rosaria Abela, Mariangela Puleo e Rosalba Ferro, abbiamo intrapreso questa importante avventura, lo scorso 29 novembre. La prima tappa della nostra uscita ci ha condotto a Istanbul, l'antica Costantinopoli, che abbiamo potuto visitare nei due giorni di permanenza. Abbiamo visto tantissime cose, fra le quali ricordiamo la stupefacente Moschea Blu, una delle più importanti moschee della Turchia. Il giorno dopo abbiamo visitato la Chiesa di Santa Sofia, un esempio di chiesa Bizantina. Domenica 1 dicembre, siamo partiti alla volta di Antalya, una rinomata città turistica della Turchia Meridionale, sede della scuola partner del progetto dove siamo stati accolti dalle famiglie che ci avrebbero ospitato per l'intera settimana della sua durata. Durante la nostra permanenza nella scuola abbiamo assistito alle lezioni e alle rappresentazioni dei vari paesi partecipanti chiamati a intrattenere a turno gli ospiti con esibizioni pensate per far conoscere alcuni aspetti della cultura dei paesi partecipanti. Noi, per esempio, abbiamo presentato alcune vicende della storia e della cultura italiana ed è stato molto apprezzato lo *sketch* sulla leggenda siciliana di Colapesce. Ovviamente queste presentazioni sono state preparate tutte in lingua inglese. Oltre alle attività scolastiche abbiamo effettuato delle escursioni per visitare il territorio. I luoghi che abbiamo visitato sono: Pamukkale, il famosissimo sito naturalistico; le cascate del Duden; l'acquario di Antalya; la città vecchia e il Teatro e l'antica città romana di Hierapolis. Tra di noi, scherzando, abbiamo pensato di chiamare la nostra esperienza turca, la "settimana del kebab", ricordando tutti i pranzi e le cene che abbiamo fatto con questo caratteristico cibo. Nelle diverse famiglie che ci hanno ospitato abbiamo avuto la possibilità di osservare e vivere sicuramente delle abitudini diverse dalle nostre. Inizialmente, qualcosa ci ha stupiti, ma con il passare dei giorni e le opportune spiegazioni che i nostri amici ci fornivano, abbiamo potuto comprendere e adattarci ad esse, anche per non commettere gesti poco cortesi. Con delle piccole differenze, tutti abbiamo potuto vedere come delle famiglie osservanti la religione islamica, vivono la condivisione dei pasti. Tutti gli uomini della famiglia e noi ospiti, abbiamo consumato il cibo, portato in un unico grande piatto, seduti su tappeti. Tappeti che erano presenti in tutte le aree dell'abitazione. Siamo rientrati in Italia sabato 2 dicembre portando con noi, il ricordo della commozione che ci ha dominati, al momento del saluto e del distacco dai nostri amici e dalle loro famiglie.

L'aver partecipato alla mobilità e l'aver visto con quale impegno sono stati preparati gli incontri nella scuola di Antalya, ci porta ad essere consapevoli di avere una grande responsabilità nel partecipare alle iniziative che il nostro Istituto sta preparando per ospitare, il prossimo mese di marzo, i nostri amici della Repubblica Ceca, Bulgaria, Turchia e Slovacchia. Da parte nostra, non possiamo che ribadire l'importanza di questo progetto, che ci ha consentito di vivere un'esperienza unica e che ricorderemo per tutta la nostra vita. Sentiamo il dovere di ringraziare, proprio per questo, quanti hanno reso possibile questo evento, la nostra Dirigente, i docenti dello Staff Erasmus+, i nostri amici del club, il Dirigente amministrativo, tutti gli operatori scolastici e i nostri genitori che hanno avuto il coraggio di credere negli aspetti positivi dell'Erasmus e allontanare gli spettri negativi, che nei giorni della nostra esperienza rischiavano di rendere difficile la sua stessa realizzazione.

**Armenia Simone, Giangreco Giuseppe e La Monica Samuele**



**L'ERASMUS 2019-2021**



Logo caterinese del Programma Erasmus+, realizzato da alunni della 3B



## 27 Gennaio Giorno della Memoria

Il Giorno della Memoria è una ricorrenza internazionale celebrata il 27 Gennaio di ogni anno come giornata per

commemorare le vittime dell'olocausto. Si è stabilito di celebrare il Giorno della Memoria ogni 27 gennaio perché in quel giorno del 1945 le truppe dell'Armata Rossa impegnate nella offensiva Vistola-Oder in direzione della Germania, liberarono il campo di concentramento di Auschwitz.

Pochissime persone si salvarono da quella catastrofe; infatti morirono all'incirca 6 milioni di Ebrei. La persecuzione riguardò anche i rom, i disabili, omosessuali, i dissidenti politici. Anche per questi ambiti di umanità si misero in atto programmi analoghi di sterminio e pulizia etnica: forme di persecuzione che provocarono la morte di milioni di persone.

Quest'anno insieme al nostro professore di tecnologia abbiamo deciso di intervistare i ragazzi del primo anno della scuola secondaria di primo grado "Giacomo Zanella", per capire cosa sanno del Giorno della

Memoria. Le interviste ci hanno consentito di capire che quasi tutti sono a conoscenza del perché è stato scelto il 27 Gennaio per ricordare la tragedia della Shoah e che in quel giorno del 1945 furono liberati i prigionieri del campo di concentramento di Auschwitz. In tanti, ma non tutti, hanno risposto di sapere che con le discriminazioni molti esseri umani sono stati sfruttati e impegnati nel lavoro coatto e che milioni di "persone" sono state sterminate nelle camere a gas.

Dalle interviste è emerso che molti ragazzi purtroppo non erano a conoscenza di molti altri aspetti di questo dramma a cominciare dalla conoscenza di alcuni "famosi" campi di concentramento come: Bergen-Belsen, quello di San Sabba a Bolzano, Buchenwald e Dachau.

La Giornata della Memoria non serve solo a ricordare le persone uccise crudelmente ormai quasi 80 anni fa, ma serve, soprattutto a ricordare che bisogna contrastare tutte le forme di discriminazione verso chi è diverso da noi e di cui siamo spesso protagonisti anche senza rendercene conto quando ci muoviamo nella famosa "zona grigia" dell'indifferenza. Per evitare che una tragedia come quella dell'Olocausto si ripeta serve ricordare. Uno strumento importante per farlo è quello di ascoltare le parole dei testimoni e di chi è stato coinvolto negli avvenimenti.

**Gli alunni di 3A e 3B**

### INTERVISTA A ITALIA MICCICHE'

Per questa seconda edizione del giornalino "Zanella News", abbiamo deciso di intervistare la signora Italia Micciché, una oriunda caterinese con la passione per l'arte, che abbiamo voluto conoscere meglio

La signora Italia è nata in Venezuela e si è trasferita in Italia di recente. Ha coltivato la passione per il disegno e per la pittura fin da bambina, iniziando a realizzare fumetti sul suo quadernetto. Senza aver mai preso una lezione di pittura, a 12 anni, ha realizzato il suo primo dipinto ad olio su tela. Il suo artista preferito è Bouguereau, che ama per le sue sfumature e il modo realistico e morbido di dipingere la pelle nelle sue figure. Un altro artista contemporaneo che segue con interesse è Joaquin Sorolla (pittore spagnolo, impressionista e naturalista) per l'uso vivace del colore e della luce.

Non ha dovuto compiere "sacrifici" per conseguire i successi che ha raggiunto, perché l'Arte è sempre stata la sua passione e, a tal proposito, ama costantemente citare una frase di Picasso: "Che l'ispirazione mi trovi lavorando". Lavorare per lei non è un problema ma anzi un piacere. La sfida più importante per lei è superarsi ogni giorno e non finire mai di imparare e di studiare. Nella sua carriera è sempre stata ispirata da Walt Disney e sognava di essere una disegnatrice di cartoni animati. Si divertiva a disegnare personaggi come: Mickey Mouse, Bamby e le principesse.

Ha fatto un percorso artistico tramite il museo "Tessari Rizzo" e il museo delle "Belle Arti" in Venezuela ed è laureata in Psicologia, con una specializzazione conseguita a Madrid su Psicologia Educativa. Ha seguito anche un master d'arte in Venezuela che non ha potuto concludere perché ha dovuto seguire i suoi cari in Italia.

La signora Italia, dice sempre che Arte si scrive con la "A" di amore e di anima, perché per lei l'arte è l'espressione più sublime dell'essere umano e della bellezza. Per questo è anche espressione dello spirito e per questo ci collega direttamente a Dio che è la massima rivelazione dell'amore. In una frase riassume il suo impegno artistico: "Espressione e colori per trasmettere Amore". È convinta che la felicità, di fatto, è un percorso che ci permette di lasciare un'impronta sentendo la soddisfazione. Si sente soddisfatta e cerca la felicità nelle piccole cose come dice Simone Cristicchi nella sua poesia "Credo". Per disegnare su cartoncino usa la matita, colori e pastelli. Spesso dipinge ad olio su tela e raramente usa gli acquerelli. A Santa Caterina Villarmosa ha organizzato alcune attività artistiche e vuole continuare in questo impegno. In particolare ha organizzato un corso di disegno creativo, sulle metodologie per disegnare con il lato destro del cervello. Sta portando avanti un progetto che si chiama "Arte e Sensibilità" per i bambini, per insegnare a disegnare e dipingere, ma anche per sensibilizzarli verso l'Arte. Di recente ha presentato un progetto per la scuola di Storia dell'Arte interattiva e spera, al più presto, di riuscire ad organizzare un incontro tra gli alunni ed alcuni artisti.

**Gli alunni della 3C**



## INCONTRO CON L'ESPERTO: L'ALIMENTAZIONE

### SANA NELL'ADOLESCENTE

“L'alimentazione sana nell'adolescente”: è questo il tema del primo “Incontro con l'esperto”, tenutosi sulla piattaforma usata per le lezioni a distanza ai tempi del Coronavirus. La videoconferenza è stata organizzata dal nostro Prof. di Tecnologia Vito Giangreco, che per l'occasione ha invitato la Dott.ssa Maria Cristina Cucugliato, dietista presso Il Centro di Riferimento Regionale per il Diabete e l'Obesità dell'età evolutiva dell'ASP di Caltanissetta. In questo articolo cercheremo di proporre alcune estrapolazioni di quanto abbiamo avuto modo di trattare in quell'incontro. Il tema scelto, costituisce un argomento di estrema importanza in questa fase dell'esistenza. Le sane abitudini alimentari e sportive dell'infanzia e dell'adolescenza possono essere determinanti per garantire la salute o il rischio di malattia negli anni successivi. Il significato della parola *dieta*, spesso frainteso e concepito dai più come privazione, in realtà deriva dalla parola latina “*dies*” cioè giorno e si riferisce alla alimentazione derivata da uno stile di vita sbagliato o corretto che sia.

La migliore dieta conosciuta è stata riconosciuta dall'UNESCO nel 2010 quale *Patrimonio Culturale Immateriale dell'Umanità*, ed è la Dieta Mediterranea; parliamo dell'insieme delle abitudini alimentari degli abitanti delle terre bagnate dal Mar Mediterraneo (ben tre continenti, Europa, Asia ed Africa), che negli Anni '50 vivevano più a lungo e si ammalavano meno di malattie cardiache. Più la dieta e l'abitudine al movimento si allontanavano dal modello mediterraneo, più le malattie di cuore, il diabete e alcuni tipi di tumore aumentavano tra le persone.

Oggi, sempre più spesso, anche tra i bambini e gli adolescenti sono sempre più diffuse alcune malattie legate a diete poco “mediterranee” e alla sedentarietà, come l'obesità e il diabete di tipo 2; così come aumentano le difficoltà psicologiche per la continua lotta tra il desiderio di rispondere a sollecitazioni (disponibilità di numerosi alimenti non adatti) e modelli poco salutari (l'idea di bellezza proposto dai media e l'esigenza di un corpo molto magro).

Una delle caratteristiche della dieta mediterranea è legata alla possibilità di consumare molta frutta e verdura di stagione, cereali e derivati integrali, olio extra vergine di oliva, latte e derivati, porzioni equilibrate di pesce soprattutto azzurro (merluzzo, nasello e sarde) e carni bianche, quantità modeste di dolci carne rossa. Per rendere più comprensibile la dieta mediterranea, gli studiosi hanno suddiviso gli alimenti in “gruppi alimentari”, in base ai principi nutritivi di cui sono più ricchi e li hanno rappresentati su una piramide detta “Piramide Alimentare”.



Essa riporta in basso tutti gli alimenti da assumere con maggiore frequenza ed al vertice, in alto, quelli da assumere meno spesso. Queste indicazioni sono da associare ad aspetti da tenere in forte considerazione come la costante pratica di attività fisica.

Un aspetto che spesso ci è stato ricordato anche a lezione riguarda il fatto che le diete sono studiate da professionisti in base a diversi parametri specifici del solo soggetto per il quale è elaborata. Analisi cliniche, studio delle masse muscolari, stile di vita sono valori che devono essere associati a quantità precise (es.: ovvio che le porzioni di uno sportivo non possono essere uguali a quelle di chi fa una vita sedentaria). Infatti, dal punto di vista medico il concetto di peso ideale (che un algoritmo fa dipendere dall'altezza) è integrato da quello più importante di peso salutare, che tiene conto della massa grassa e della massa magra, dell'età, del sesso, dell'attività fisica e dello stato di benessere generale. Una persona apparentemente robusta (per esempio un pugile) molto spesso ha una percentuale maggiore di muscoli rispetto ad una persona normopeso; inoltre durante la crescita si ha un maggiore bisogno di energia e di calcio e ferro, che però bisogna sempre assumere in giuste quantità. Oltre alla quantità e alla qualità degli alimenti è importante considerare il modo in cui si mangia, perché se si consuma un cibo in compagnia, a tavola e senza distrazioni si può godere completamente del pasto; mentre se si mangia da soli, distrattamente e con piatti industriali, facili da divorare.

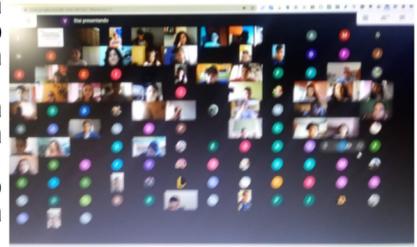
Nella parte finale della videoconferenza abbiamo affrontato il problema delle alterazioni del rapporto col cibo che sviluppano, in alcune persone predisposte, patologie come l'anoressia e la bulimia. Mangiare sano oltre a dare un contributo notevole alla gestione corretta della qualità della vita, permette anche di ridurre l'inquinamento ambientale, perché i cibi che abbondano nella dieta mediterranea sono anche ecosostenibili, al contrario dei cibi industriali e di trasformazione, che sono presenti in eccesso nelle diete moderne.

**Gli alunni della 2A**

## S. CATERINA VILLARMOSA

### E IL SUO PATRIMONIO ARCHEOLOGICO...

Lo scorso 29 maggio si è tenuta una videoconferenza sul patrimonio archeologico del territorio di Santa Caterina Villarmosa e Resultano, incentrato sull'intervento della archeologa Dott.ssa Stefania D'Angelo, operatore OTAS (Operatore Tecnico Archeologo Subacqueo) e Presidente della sede nissena di SiciliAntica, un'associazione che opera sul



territorio regionale. L'incontro, infatti, è stato organizzato dal nostro Istituto Comprensivo e dalla sede locale di SiciliAntica presieduta dal nostro Prof. Vito Giangreco, nell'ambito di una collaborazione stabilita con una Convenzione tra le due istituzioni, firmata nel mese di Dicembre 2019 e attualmente inserita nel PTOF dell'Istituto, pensata per favorire la conoscenza e la valorizzazione dei nostri beni culturali. Dal progetto previsto nella Convenzione è nato il “Progetto: Piano delle Arti”, che è stato approvato e finanziato dal MIUR. Proprio in quest'ottica è stato organizzato questo momento di approfondimento, proposto per far conoscere agli alunni, le enormi potenzialità del patrimonio archeologico presente nel nostro territorio. La videoconferenza è stata seguita da un numero eccezionale di alunni e docenti. Dopo il saluto e una breve presentazione del progetto da parte della Dirigente e del Prof. Giangreco, ha preso la parola la relatrice, Stefania D'Angelo. La prima parte dell'intervento della Dott.ssa D'Angelo è stata dedicata alla definizione di “bene culturale”. Un argomento a noi poco noto e in questa occasione abbiamo appreso il concetto di “bene culturale”, come bene: materiale, immateriale, mobile e immobile. Anche i beni archeologici, in quanto beni culturali, seguono questa distinzione. Quelli mobili sono, per esempio, gioielli, monete, capitelli, terrecotte e anelli (reperti che in genere troviamo esposti nei musei); quelli immobili sono le aree e gli insediamenti dove essi sono stati rinvenuti. L'archeologia è una scienza che aiuta la storia a ricostruire gli avvenimenti che si sono susseguiti nel passato e la stessa parola deriva dal greco e significa “studio dell'antico”. La ricerca archeologica utilizza il “metodo stratigrafico”, preso in prestito dalla Geologia, la scienza che studia la struttura della terra. Il metodo stratigrafico consiste nel mettere a nudo gli strati sovrapposti della terra e cercare di capire le vicende e la loro collocazione temporale. In seguito, la Dott.ssa, dopo avere presentato la situazione della Sicilia pre-colonizzazione greca, ci ha parlato dell'area archeologica della parte settentrionale del territorio della provincia di Caltanissetta. In questa zona sono stati riportati alla luce numerosi insediamenti che sorgevano su alture nei pressi di alcuni fiumi come il Salso e il Salito. Nel breve spazio di questo articolo ci è quasi impossibile sintetizzare tutto il contenuto della presentazione, ma ci ha emozionato comprendere che molte località che conosciamo, vicine ai nostri paesi, hanno un vissuto millenario, tra questi: Cozzo Scavo, Cozzo Tutusino, Terravecchia di Cuti, Monte Chibbò, Monte Fagaria, ecc.. Non abbiamo notizie certe degli abitanti di queste aree. Qualche notizia ci giunge da uno storico greco, Tuciddide che visse nel V secolo a.C., e che ci ha descritto la Sicilia dell'VIII secolo, al momento della colonizzazione greca. Allora l'isola era divisa in tre aree occupate dagli Elimi, dai Sicani e dai Siculi. La Dott.ssa D'Angelo ci ha parlato anche di alcune necropoli (le città dei morti) all'interno delle quali sono state ritrovate alcune sepolture (almeno quelle sfuggite alla bramosia dei tombaroli) dove sono stati ritrovati ricchi corredi funebri che oggi possiamo ammirare anche al Museo Archeologico di Caltanissetta e che costituiscono documenti importantissimi per lo studio di alcuni periodi storici. Le tombe delle necropoli avevano diverse forme: a grotticella, a forno, a camera e a fossa. Una fase importante della storia di questa zona di Sicilia, è rappresentata dalla presenza di influssi fenici. Ricordiamo che questi popoli che provenivano dall'Oriente giunsero nell'isola dopo avere creato insediamenti ed empori nelle coste africane. Erano abili commercianti e mercanti che scambiavano con tutte le popolazioni di questa area. In questo contesto assume un valore rilevante quanto ci hanno dato gli scavi nel sito di Cozzo Scavo, dove sono state rinvenute anche anfore puniche e soprattutto un anello bronzeo di fattura fenicio-punica. Questo insediamento ha registrato la presenza umana fino al Medioevo. La presentazione è stata completata da un accenno al periodo successivo a quello fino a qui descritto dalla archeologia, ci riferiamo alla storia del nostro territorio nell'ambito del potere feudale e della nascita delle “città di nuova fondazione” come S.Caterina. Quest'incontro ci ha permesso di conoscere meglio il nostro territorio, la sua storia e le bellezze paesaggistiche che in esso si trovano e che conosciamo poco. Siamo sicuri di interpretare il desiderio di tanti nostri compagni se chiediamo di continuare questo approfondimento anche con la visita al Museo Archeologico di Caltanissetta e di avere il piacere di poter disporre di una guida prestigiosa come la Dott.ssa D'Angelo. Questo ci consentirebbe di vedere realmente molti di quei reperti di cui ci ha parlato durante la presentazione.

**Gli alunni della 2B**

## **Madre Teresa di Calcutta**

Continuiamo a presentare le personalità a cui sono intitolati i nostri plessi scolastici. In questo numero è la volta della piccola suora albanese, amica di Giovanni Paolo II. Nacque da famiglia benestante d'origine albanese a Skopje, nell'odierna Macedonia, il 26 agosto 1910. Ultima di cinque figli, studiò nella scuola pubblica ed ebbe una infanzia felice fino alla morte del padre Nikola, avvenuta nel 1919. La madre Drana si trovò allora in difficoltà finanziarie che contribuirono a formare la piccola Agnes la cui educazione religiosa si rafforzò nella frequentazione della parrocchia gesuita del Sacro Cuore. Fu all'età di dodici anni che Agnes sentì la prima vocazione religiosa, che la portò poi il 26 settembre 1928 a lasciare la famiglia per entrare in qualità di

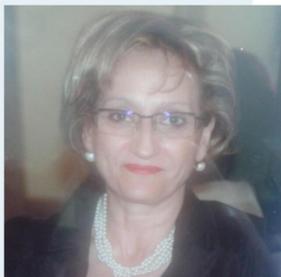


postulante nell'Ordine della Beata Vergine Maria, meglio noto come le «Suore di Loreto». Si recò così in Irlanda, a Rathfarnham nei pressi di Dublino, ove assunse il nome di Mary Teresa, in onore di santa Teresa di Lisieux. Il 10 dicembre si imbarcò per l'India e il 6 gennaio 1929 era a Calcutta. Il 23 maggio successivo divenne novizia nell'Ordine delle Suore di Loreto a Darjeeling, sulle pendici dell'Himalaya, dove il 25 maggio 1931 fece professione dei voti temporanei. Fu allora rimandata a Calcutta, dove ricevette il compito di insegnare storia, geografia e catechismo nella scuola per ragazze St. Mary tenuta dall'Ordine a Entally, nella zona est della città. Nel 1935 le fu affidato un nuovo insegnamento presso la scuola elementare di Santa Teresa e fu qui, ben più di quanto non le era stato possibile fare nel collegio a pagamento di St. Mary, che entrò in più diretto contatto con la dura realtà sociale di Calcutta. Il 24 maggio 1937 fece professione di voti perpetui e nel 1944 divenne direttrice della scuola di St. Mary. Per Calcutta erano intanto tempi durissimi. La città fu colpita da una terribile carestia nel 1942-43 e la prossimità del fronte bellico, soprattutto dopo l'entrata dei giapponesi in Birmania, ne caratterizzò la vita all'insegna dell'emergenza. Terminata la guerra, l'affermazione definitiva del movimento per l'indipendenza si tradusse anche a Calcutta, nel 1946, in una serie di sanguinosi scontri tra hindu e musulmani. L'anno successivo, la Partition, ovvero la divisione del vecchio dominio britannico nell'India e nella nuova realtà del Pakistan occidentale e orientale, mise a dura prova la città dove confluirono profughi hindu provenienti dalle province ora pakistane e dove transitarono musulmani impegnati nel tragitto opposto. In questa situazione, Madre Teresa venne a contatto diretto con la sofferenza umana nelle condizioni più estreme e questo segnò la sua vita rafforzandone la fede e indirizzandola però nel contempo verso l'impegno concreto al servizio dei sofferenti. Il 10 settembre 1946, come ella stessa raccontò, durante un viaggio in treno da Calcutta a Darjeeling dove andava per il periodo annuale di ritiro, ricevette la «chiamata nella chiamata», la definitiva ispirazione che avrebbe segnato la sua esistenza. Decise pertanto di abbandonare la vita che per venti anni aveva condotto e di fondare una congregazione al servizio dei più poveri. Il 12 aprile 1948, ottenne da Pio XII il decreto di «esclusione» che le avrebbe consentito di lasciare l'Ordine di Loreto per iniziare la sua missione; il 17 agosto successivo, indossando un povero sari bianco bordato di blu, lasciò il convento ove aveva a lungo risieduto per recarsi a Patna, in Bihar, per seguire lezioni di pronto soccorso presso le Suore Mediche Missionarie. Il 9 dicembre era a Calcutta e in quello stesso mese si immerse tra i poveri della città, ove nel disagiato quartiere di Motijhil fondò una scuola. Nel marzo 1949 si unì a lei la prima consorella, Subashini Das, che prese il nome di Sister Agnes. Fu il 7 ottobre 1949 che la Congregazione delle Suore Missionarie della Carità fu formalmente fondata. Il 14 dicembre 1951 Madre Teresa divenne cittadina indiana e il 22 agosto 1952 aprì, nei pressi di Kalighat, il principale tempio hindu della città, la casa per ammalati e moribondi, detta Nirmal Hriday («Cuore puro»). Tale attività venne ospitata, per illuminata concessione del governo locale, in quello che era stato un ostello per pellegrini diretti al tempio. Nel febbraio 1953 traslocò nella Casa Madre al numero 54 di Lower Circular Road, oggi A.J.C. Bose Road, che non avrebbe più abbandonato. Il 12 aprile successivo fece professione perpetua quale Missionaria della Carità mentre le prime dieci consorelle, sue ex allieve a St. Mary, prendevano i voti temporanei. Nel 1955 aprì a Calcutta lo Shishu Bhavan, l'istituto ove accolse bambini orfani e abbandonati, nel 1959 il centro per lebbrosi di Titagarh e il 29 maggio aprì la sua prima missione al di fuori del Bengala occidentale a Ranchi, nell'odierno stato indiano del Jharkhand. L'anno successivo le missioni in India erano quattro e le suore Missionarie della Carità erano settantanove. È in questo periodo che Pier Paolo Pasolini incontra Madre Teresa, a cui dedica nel suo *L'odore dell'India* (1962) un significativo ritratto. La descrive «asciutta, con due mascelle quasi virili, e l'occhio dolce che, dove guarda 'vede': "... ha nei tratti impressa la bontà vera, senza aloni sentimentali, senza attese, tranquilla e tranquillizzante, potentemente pratica". Anche l'India si accorse di lei e il presidente della Confederazione le accordò l'11 agosto 1962 l'importante onorificenza Padma Shri. Il 25 marzo 1963 veniva intanto fondata la Congregazione dei fratelli Missionari della Carità mentre il 10 febbraio 1965 papa Paolo VI volle che la Congregazione, che aveva conosciuto in un suo viaggio in India nel 1964, passasse sotto la diretta autorità del pontefice. Il 26 luglio di quell'anno Madre Teresa fondava la prima missione fuori dall'India, in Venezuela. L'espansione della Congregazione divenne da allora costante e al ramo principale delle Missionarie della Carità si affiancò a partire dal 1976 l'Ordine delle Missionarie della Carità Contemplative e dal 1979 il corrispondente Ordine maschile. In questo stesso anno, il 10 dicembre, Madre Teresa ottenne il premio Nobel per la pace. Fu dal 1983 che le si rivelarono gravi problemi di cuore. Ciò non fermò la sua intensa attività, anche perché nel 1990 le consorelle ne bloccarono le dimissioni da Superiora Generale. Solo il 13 marzo 1997 venne chiamata a succederle la suora nepalese Sister Nirmala. Il 5 settembre di quell'anno, Madre Teresa morì a Calcutta all'età di 87 anni e fu sepolta, dopo un funerale di Stato, nella Casa Madre della congregazione. Il 12 giugno 1999 ebbe inizio la fase diocesana della causa per la beatificazione e canonizzazione, che fu straordinariamente rapida per volontà del pontefice Giovanni Paolo II e il 19 ottobre 2003 lo stesso papa la proclamò beata nella giornata Missionaria Mondiale durante la settimana di celebrazioni per il 25° anniversario del suo pontificato. Alla fine del 2005, le suore Missionarie della Carità erano 4173, operanti in 737 missioni in 133 paesi del mondo povero e di quello sviluppato. Il 4 settembre del 2016 è stata proclamata santa da papa Francesco. Festa, 5 settembre. .



## INTERVISTA ALLA PROF. SSA ROTONDO

Continuiamo, attraverso queste pagine, a proporre la conoscenza di a l c u n i insegnanti che da molti anni svolgono la loro attività didattica nel



nostro plesso. Questa volta abbiamo intervistato la Prof.ssa Mariangela Rotondo, che svolge la funzione di vicepreside del nostro Istituto Comprensivo per Santa Caterina Villarmosa. L'abbiamo incontrata durante una pausa delle lezioni e la prima domanda che le abbiamo posto è stata relativa alle sue prime esperienze di insegnamento.

Con la sua naturale calma è andata indietro nel tempo e ha cominciato a mettere insieme tanti ricordi a cominciare dal suo incarico con il ruolo presso la scuola media di S. Caterina Villarsa, ben 22 anni fa. Ma a considerare gli iniziali anni di attività con delle supplenze, bisogna riportare indietro la sua presenza in questa scuola di ben 30 anni. Da qualche anno riveste anche l'incarico di vicepreside in quanto ha sempre goduto della fiducia dei diversi Dirigenti che si sono succeduti in questi ultimi anni e dell'intero corpo docente. Si è sempre trovata bene con tutti i suoi alunni anche con le "new entry" che nell'arco del triennio hanno imparato a considerarla un riferimento certo della scuola.

La professoressa ha conseguito la laurea in materie scientifiche e preferisce insegnare matematica e francese. Attualmente svolge il delicatissimo compito di Insegnante di Sostegno e da sempre è impegnata nel garantire a tutti gli alunni il massimo della inclusione e delle opportunità.

Le abbiamo chiesto se ha ancora un senso impegnarsi con giovani tanto diversi rispetto a quelli dei tempi in cui ha iniziato a lavorare e la professoressa non ha esitato a rispondere che lungo il corso della sua lunga carriera il contatto giornaliero con i ragazzi l'ha aiutata a crescere e a migliorare la propria esperienza. ***Gli alunni della 3A***

Quanti volessero condividere con noi questa esperienza proponendo argomenti, articoli e interventi, possono chiedere di entrare nello staff di redazione.

Prof. Vito Pietro Giangreco

arch.vitogiangreco@gmail.com  
Cell. 3408003294

## Gli sport che vorremmo praticare a scuola

Fino a questo momento in palestra abbiamo svolto attività di pallavolo e di palla prigioniera e molte altre attività di esercizio fisico.

Durante le ore di educazione fisica vorremmo fare vari sport di squadra che si potrebbero praticare grazie ad alcune attrezzature già presenti nel magazzino della palestra. Oltre agli sport già indicati in precedenza vorremmo praticare: il Calcio, la Pallacanestro e la Pallamano anche per conoscere nostre eventuali doti. Il basket si potrebbe facilmente svolgere grazie al campo già delineato e ai canestri installati. Il calcio, sport più volte praticato in palestra al di fuori delle attività scolastiche, potrebbe essere svolto con l'utilizzo di palloni e piccole porte da calcio già presenti. Un'altra richiesta degli alunni è la pallamano, uno sport di squadra che non è molto conosciuto ma desiderato da alcuni alunni che ha caratteristiche sia del calcio che della pallacanestro. Altri sport che vorremmo praticare all'interno della palestra sono: il tennis, salto in alto, salto in lungo e arrampicata sportiva ottenendo le attrezzature adatte. Un'altra proposta è quella di organizzare uscite ed escursioni in vari luoghi del paese a tema "Orienteering" tramite vari percorsi a stella, a farfalla, a stella cieca e a sequenza libera. Oppure organizzando attività in altri luoghi come il Parco delle Madonie o altre zone adatte per le attività elencate in precedenza.

Uno sport suggerito da alcuni alunni è il pattinaggio, sport individuale ma praticabile in compagnia. Queste attività potrebbero essere svolte in cortile facoltativamente fuori dall'orario scolastico. Questo sport è già praticato da alcuni studenti in giro per il paese che potrebbero fare da tutor agli altri alunni che lo vorrebbero svolgere.

Le attrezzature da tennis, arrampicata sportiva e pattinaggio potrebbero essere fornite agli studenti dopo una raccolta fondi promossa dagli stessi.

Noi pensiamo che queste proposte siano utili per crescere al livello sportivo sia come "atleti" che come "uomini". Le proposte sono molte, le aspettative tante, sappiamo che le ore scolastiche dedicate all'educazione fisica sono poche ma siamo fiduciosi nella scuola.

***Gli alunni della 3B***



## SPORT A SCUOLA E NON SOLO...

Il nostro Istituto sta partecipando ad un progetto che si chiama "Scuola Aperta allo Sport". Come altri progetti anche questo è stato interrotto dalla emergenza corona virus, ma abbiamo deciso di proporre lo stesso questo articolo perché riteniamo importante portare a conoscenza dei lettori quanto sia importante per noi giovani caterinesi il desiderio di poter fare diversi sport. Gli incontri attivati per portare avanti questo progetto sono stati guidati dalla Prof.ssa Alessi e da un istruttore - Alessandro Valenza - inviato dal CONI e dalla FIGC. Abbiamo spesso parlato con questo giovane atleta e con lui ci siamo lasciati andare nel pensare ad una nuova strutturazione delle attività sportive scolastiche. Non ci vergogniamo di dire che abbiamo sognato. Tornei, calcio, ciclismo e tanti altri sport sono stati oggetto delle nostre discussioni che si sono sempre fermate alla fase: "...si potrebbe.". Ci sentiamo alquanto limitati in questo ambito. Vorremmo poter disporre di ben altre possibilità e di altre strutture. Ma, tornando con i piedi per terra, ci siamo sempre dovuti accontentare di quello che ci è stato proposto dalla nostra scuola: attività spesso concesse dopo molte richieste e insistenze. Dovendo lavorare per la stesura di questo articolo abbiamo deciso di capire se c'è la possibilità di potere disporre nel breve periodo di altre strutture, anche al di fuori dell'ambito scolastico. Per esempio riteniamo importantissimo potere giocare in adeguati campetti per il calcio a 5. Per avere informazioni in merito ci siamo rivolti direttamente all'assessore al ramo Giuseppe Natale, che ci ha assicurato che presto, in sinergia con il Capo Settore Dell'Ufficio, saranno avviati i lavori per colorare di verde il campetto della Villa Castelnuovo. Inoltre l'assessore ci ha informato che il Comune ha a disposizione i fondi per iniziare i lavori di miglioramento dello stadio comunale "Paolo Borsellino", che presto disporrà di un vero campo d'erba sintetica. Resta difficoltosa, per l'esiguità dei fondi disponibili, la riapertura del Palazzetto dello Sport.

***Gli alunni della 3C***